

**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

26 novembre 2014

**ARGOMENTI:**

- "Il Coni, il doping e l'occasione persa": la Gazzetta dello sport sul convegno sul doping organizzato dal Coni il 2 dicembre
- Mazzette, Fifa e Mondiali, scandalo sull'assegnazione di Russia 2018 e Qatar 2022.
- 800.000 euro alla Wada dal Qatar per le nuove ricerche antidoping.
- Diritti dei minori, mancano le strategie e gli investimenti. Serve una scossa.
- Cinque per mille: la Corte dei conti ha rintegrato e approvato la relazione sulla "Destinazione e gestione del 5 per mille"
- Debutta online il 28 novembre la web series Status, la prima webseries sul non-profit italiano.
- Uisp sul territorio: A Foligno 50 escursionisti per un'iniziativa storico naturalistica, A Sassari fischio d'inizio per il torneo Uisp di basket.

Il Convegno del 2 dicembre

# IL CONI, IL DOPING E L'OCCASIONE PERSA

**LO SPUNTO**  
 di FRANCO ARTURI

 email: gol@rcs.it  
 twitter: @Arturifra


**V**i stupirò sul doping, aveva promesso Giovanni Malagò. Detto fatto. Il prossimo 2 dicembre il Coni manda in onda un ponderoso convegno. Un'intera giornata di lavori, 21 oratori, presidente compreso. Una parata. Ci voleva qualcosa del genere per scuotere le coscienze, turbate da uno scandalo dopo l'altro (l'ultimo è quello di Schwazer-Kostner con i molti correlati dormienti), dalle lentezze della giustizia sportiva, dalla marcia sul posto di una struttura che finge di controllare se stessa, ma che in realtà alle roboanti prese di posizioni sullo sport pulito fa seguire storicamente complicità aperta, collusione, coperture, inefficenze "intelligenti". Con l'altra sponda, naturalmente. Bisognava dare un segnale chiaro che s'intendeva cambiare passo e indicare il percorso. Bisognava. Invece quel programma di lavori e quell'elenco di nomi è sì sbalorditivo, ma alla rovescia. Tutti stimati professionisti interni, embedded, amici di lunga o breve data, all'insegna di un ritrovo placido e raggelante nella sua implacabile autoreferenzialità. Credete che solo 10 minuti in 7-8 ore di lavoro saranno dedicati alla storia nera su questo versante del Coni e delle Federazioni? Dieci minuti soli, giusto per ricapitolare quello che abbiamo alle spalle e che dobbiamo fuggire? Non ci saranno. Eppure se non si riconoscono pubblicamente le storture del passato, anche solo in sede storica, non si va lontano. E un magistrato che ha indagato a lungo sulla materia, scopercchiando pentole di ogni genere, non ci sarebbe stato bene? Per esempio il bolzanino Rispoli o il ferrarese Soprani. Il Paese legale delle istituzioni sportive in questa materia è ormai ad anni luce di distanza da quello reale, rappresentato dalle 25 mila copie vendute dal libro intitolato «Lo sport del doping: chi lo subisce, chi lo combatte». Un best seller di incredibile successo, considerato il

tema. Il suo autore, Alessandro Donati, che è solo il numero 1 dell'antidoping al mondo, non è stato invitato al convegno. Come del resto non si è cercato di portare alla ribalta qualche pentito del doping, dei medici di trincea, dei dirigenti che si battono da anni su quel fronte, degli allenatori che abbiano una storia vera da raccontare. Storie di sacche di sangue sparate in vena in mezzo alla strada, di pillole comprate su internet, di famiglie rovinate, di depressione, di medaglie finte, di GH che scorre di nascosto. Il 2 dicembre avremo un convegno che avrebbe potuto essere confezionato (con gran parte degli stessi nomi) nel 1995 o nel 2000 o nel 2003 o due anni fa. Sospeso in un tempo rarefatto, fuori da ogni vera autocritica. Sapete che cosa è successo fra l'altro negli ultimi anni e che la letteratura scientifica riporta spietatamente? Che doping e droghe sociali si sono paurosamente avvicinati, fino a coincidere spesso dal punto di vista psicologico. E che le mafie hanno ormai in mano traffici di sostanze dopanti su cui lucrano distruggendo la salute di generazioni di atleti. Tutto questo mentre nei corridoi del Coni si ode un gran sbattere di tacchi: da una parte funzionari ossequiosi al manzoniano «sopire, troncare, troncare sopire», dall'altro un via vai di ben retribuiti generali in pensione che dovrebbero garantirci un futuro migliore di un passato marcio. C'è chi gioca con le parole negli uffici del Foro Italico e nelle sedi delle federazioni, dove soffia un disprezzo di fondo verso chi dedica la vita a contrastare il doping. Eppure dovrebbe essere chiaro che su questo fronte non esistono estremismi, contrariamente alla vulgata di qualche dirigente interessato: o la si fa sul serio o si finge di farla, non esiste una terza via. Per tentare di invertire la rotta, c'era e c'è un'unica strada, come la Gazzetta sostiene ormai da mesi: far lavorare le strutture e i professionisti del Coni sotto la verifica di un'Authority esterna al mondo dello sport, di un personaggio con un curriculum professionale e scientifico a prova di bomba e con la dotazione di un piccolo ufficio di veri controllori. Questa è l'unica via percorribile: è stupefacente non averlo ancora capito.

# Mazzette, Fifa e Mondiali Ora c'è pure la testimone

● Si infiamma lo scandalo sull'assegnazione di Russia 2018 e Qatar 2022  
«Tre membri africani dell'Esecutivo corrotti con 1,2 milioni di euro»

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 2014 LA GAZZETTA DELLO SPORT

25

Fabio Licari

**N**e avrà di cose da spiegare mister Eckert. Il più presto possibile. Altro che archiviazione. Perché adesso c'è anche il testimone che conferma quanto il superpoliziotto Michael Garcia ha dimostrato con le sue indagini. O meglio, «la» testimone: una donna che ha assistito a un tentativo di corruzione per Qatar 2022. Lo scandalo s'ingrossa ogni giorno. Quanto in alto arriverà?

**RAPPORTO GARCIA** Hans-Joachim Eckert è il presidente del comitato «etico» (virgolette obbligate) Fifa, chiamato a giudicare le investigazioni di Michael Garcia sui Mondiali 2018 e 2022. Dopo aver visionato e secretato le 350 pagine del rapporto Garcia - un anno di indagini senza guardare in faccia a nessuno, in stile molto Usa - Eckert dichiara il 13 novembre che «l'assegnazione di Russia 2018 e Qatar 2022 è stata corretta, al massimo qualche irregolarità amministrativa». Aggiungendo che per motivi legali «il rapporto non può essere pubblicato». Se pensava di chiudere così, con un volgare colpo di spugna, scandali e polemiche, Eckert s'è sbagliato. Passi per la furia di Garcia, comunque autore del rapporto, sbalordito dall'archiviazione e deciso a rivelare al mondo il contenuto delle indagini. Ma adesso c'è la testimone.

**TESTIMONE OCULARE** Phaedra Al-Majid, arabo-americana, è l'ex direttore della comunicazione di Qatar 2022, quindi non una che parla per sentito dire. Una dentro il sistema. In un'intervista alla «Folha» di San Paolo, il più importante quotidiano brasiliano, la Al-Majid rivela d'essere stata presente quando, in Angola, furono offerti 1,5 milioni di dollari (1,2 milioni di euro) a tre membri africani dell'Esecutivo Fifa che poi avrebbero votato le sedi dei Mondiali

2018, andato alla Russia, e 2022, assegnato al Qatar.

## TRE AFRICANI SU QUATTRO?

Tanto per essere chiari: tra i 24 membri votanti dell'Esecutivo c'erano 4 africani. Amos Adamu (Nigeria), caduto nella trappola di giornalisti britannici ai quali «vendeva» il suo voto, fu sospeso. Jacques Anouma (Costa d'Avorio), accusato anche

lui, è stato assolto dalla Fifa. Issa Hayatou (Camerun) passa da un'accusa all'altra. E Hany Abo Rida (Egitto) avrebbe accompagnato Bin Hammam ai Caraibi per accaparrarsi quei voti. E c'è di più. Contrariamente a quanto sostenuto dalla Fifa e dal Qatar, dice la Al-Majid, uno dei protagonisti della corruzione sarebbe proprio Bin Hammam, scoperto sì a distribuire mazzette

ma accusato di averlo fatto per sostenere la sua candidatura alla Fifa (contro Blatter alle elezioni 2011). «Era il nostro lobbista chiave, parte integrale del processo che ha portato a Qatar 2022», ha detto la donna che nel 2010 fu licenziata. «Mi accusavano di essere la fonte di qualunque rivelazione che appariva sulla stampa mondiale. Non capivano di non poter con-

trollare i media mondiali come facevano con quelli arabi». La Al-Majid, da allora oggetto di minacce e intimidazioni, è anche uno dei testimoni cruciali delle indagini di Garcia, ex pm newyorchese, un poliziotto del genere «intoccabili», con un curriculum da film. E da Zurigo? Ancora niente. Solo un assordante silenzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPING

## Il Qatar offre 800.000 euro alla Wada per la ricerca

● Il Qatar, sempre più «protagonista» nel mondo dello sport internazionale con una serie di importanti organizzazioni di grandi manifestazioni (da ultimo si è assicurato i Mondiali di atletica 2019), offrirà alla Wada un contributo di un milione di dollari (circa 800.000 euro) per le nuove ricerche sull'antidoping. «Il Qatar - ha detto Sir Craig Reedie, presidente della Wada - si sta dimostrando Paese molto appassionato di sport e, con questa offerta, dello sport pulito. Ringrazio l'Emiro Sheikh Tamim Bin Hamad Al-Thani e tutte le autorità coinvolte per la significativa decisione». «Per noi è un onore poter supportare la ricerca» ha sottolineato l'Emiro stesso. Il Qatar è il settimo Paese a «finanziare» la campagna della commissione mondiale antidoping, dopo Cina, Stati Uniti, Turchia, Arabia Saudita, Sud Corea e Nuova Zelanda, per un totale di 9,27 milioni di dollari (oltre ai 10 di contributo iniziale, dello scorso anno, offerti del Cio).



L'Emiro del Qatar GETTY IMAGES

[> accedi](#) [> registrati](#)

25 novembre 2014

f t 8+

# VITA.it WELFARE

Nuovi strumenti per fare comunità

PERSONE | IMPRESE | ORGANIZZAZIONI

[> Gruppo Vita](#) [> Comitato Editoriale](#) [> Magazine](#)

Q

cerca su vita.it

ULTIME | NON PROFIT | SOCIETÀ | WELFARE | ECONOMIA | AMBIENTE | POLITICA | MONDO | VITA EUROPE | OPINIONI | INFOGRAFICA

Innovation | Disabilità | Dipendenze | Anziani | Minori | Adozioni e affido | Adozioni internaz. | Sostegno a distanza | Povertà | Salute | Archivio

[vita.it](#) [Home](#) [> Welfare](#) [> Minori](#) [> Diritti dei minori: mancano...](#)

GIORNATA MONDIALE DELL'INFANZIA 20/11/2014

## Diritti dei minori: mancano strategie e investimenti

di Ottavia Spaggiari

A 25 anni dalla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il rapporto del Gruppo CRC denuncia la difficoltà dell'Italia di mettere a sistema le politiche per i diritti dei minori.



Sono passati venticinque anni dall'approvazione della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC), il 20 novembre 1989, eppure la strada per l'affermazione dei diritti dei minori in Italia è ancora lunga. A sottolinearlo è il rapporto redatto dal gruppo di lavoro per la convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Gruppo CRC), coordinato da Save the Children Italia e composto da 87 organizzazioni del terzo settore, che dal 2000 ha sviluppato un'attività di monitoraggio permanente sull'attuazione della Convenzione nel nostro Paese. Nonostante la ratifica della Convenzione (Legge 27 maggio 1991 n. 176), e dei suoi due Protocolli Opzionali (con Legge 46/2002) però l'Italia fa ancora fatica a mettere a sistema i provvedimenti adottati.

Dal 2011 manca un piano infanzia e solo il 13,5% dei bambini da 0 a 3 anni ha accesso a nidi comunali o servizi integrativi. A questa percentuale si stima vada aggiunto un ulteriore 4% di bambini accolti da servizi privati non sovvenzionati da fondi pubblici.

La difficoltà di offrire servizi ai bambini e alle proprie famiglie si riflette tra l'altro sulla tendenza relativa al calo demografico, a picco nel 2013, con i ventimila nati in meno rispetto all'anno precedente e sui dati preoccupanti relativi all'occupazione femminile. Secondo il rapporto Istat del 2013 le donne con figli in età prescolare hanno una probabilità di lavorare inferiore del 30% rispetto alle donne senza figli, mentre il rapporto del World Economic Forum sulla parità di genere, pubblicato lo scorso ottobre, ha classificato l'Italia al novantaseiesimo posto su 105 Paesi, subito dopo il Bangladesh,

[→ Vedi anche](#)

Il nuovo rapporto Unicef punta all'innovazione

AiBi diffida la Cai: Perché ci ostacola?

Sos Villaggi dei Bambini, sui diritti c'è ancora tanto da fare

T T+ T+

[+ contenuti](#)

UNIVERSITÀ E NON PROFIT

La guida per scegliere &gt;&gt;



SPECIALE RIFORMA TERZO SETTORE

Leggi tutti i contributi &gt;&gt;

Continuiamo  
a crescere insieme

VAI ALLE OFFERTE  
ABBONAMENTO >

evidenziando soprattutto il ritardo del nostro Paese in merito alla partecipazione femminile e alle opportunità di lavoro per le donne.

La carenza dei servizi per i più piccoli e le famiglie peggiora notevolmente al Sud e nelle Isole: solo il 2,5% di bambini in Calabria che ha accesso ai nidi, seguita dalla Campania con il 2,8%.

Non esiste inoltre un monitoraggio compiuto a livello istituzionale delle risorse dedicate all'infanzia e all'adolescenza e proprio dall'analisi realizzata dal Gruppo CRC risulta evidente che manca una strategia complessiva e una visione di lungo periodo. Anche sul fronte raccolta dati sull'infanzia, si resta un passo indietro. Secondo il Gruppo CRC, la mancanza di dati costituisce un impedimento per la programmazione e lo sviluppo di politiche ed interventi qualificati.

Il Gruppo CRC sollecita da anni il Governo a rendere operative la Banca Dati Nazionale dei Minori Adottabili e delle Coppie Disponibili all'Adozione e la banca dati in relazione al fenomeno dell'abuso sessuale dei minori.

TAG: DIRITTI CIVILI, DONNE, MINORI, DIRITTI

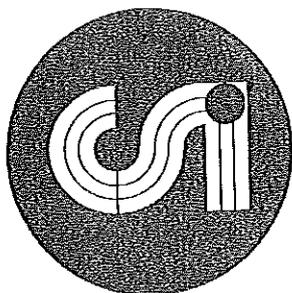
 **Commenti**

# Politiche minorili: serve una scossa

DI ANDREA DE PASCALIS

La Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo soffia oggi su 25 candeline, poiché la sua nascita ufficiale risale al 20 novembre 1989, quando la Carta fu approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite al termine di un lungo iter. Nel nostro Paese la Convenzione è in vigore dal 27 maggio 1991, ratificata dal Parlamento con una specifica legge. Non si può dire, però, che dalle nostre parti oggi ci sia molto da festeggiare. In Italia il rispetto della Convenzione viene monitorato dal Gruppo Crc, network di associazioni di cui fa parte anche il Csi. Le rilevazioni del Crc sullo stato di attuazione della Convenzione, completate da osservazioni propositive indirizzate al Governo, confluiscono in rapporti annuali. Ed è da questa fonte che arrivano le note dolenti. Nell'ultimo Rapporto (il 7°) relativo al 2013-2014, si evidenziano i problemi dovuti alla perdurante latenza di adeguate politiche dell'infanzia. Qualche esempio: in Italia l'offerta di servizi socio-educativi, già insufficiente, si abbassa proprio nelle zone dove ci sarebbe maggior bisogno; nei bilanci pubblici si assiste a una progressiva diminuzione delle risorse destinate alle politiche sociali; abbiamo un sistema di istruzione antiquato, con un sen-

sibile tasso di dispersione scolastica; tra gli edifici scolastici quasi la metà manca delle certificazioni di agibilità; perdura un forte squilibrio Nord-Sud nell'offerta formativa per l'infanzia. Si trova questo e tanto altro di insoddisfacente nelle 165 pagine del 7° Rapporto Crc. Il nostro Paese stenta ad allinearsi agli altri membri Ue. Non è solo questione di recessione e spending review. Sul tema dell'educazione il Crc nota che nonostante i reiterati appelli dell'Onu e del Consiglio d'Europa a inserire nelle materie di insegnamento scolastico l'educazione ai diritti umani e al loro rispetto, questa materia è ancora fuori dai curricula scolastici. Perfino per un diritto elementare e "semplice" qual è il diritto dell'infanzia al gioco, finora "poco promosso e garantito" assicura il Crc, non si vedono segni di attenzioni da parte delle istituzioni. Il nodo è tutto qui: non si tratta di lacune frammentate, di "zone d'ombra" dovute a difficoltà settoriali; i fanciulli italiani, e ora al loro fianco anche il crescente numero di minori stranieri, continuano a scontare la mancanza di una visione unitaria sui diritti dell'infanzia. Se va bene, si effettuano interventi tampone, confusi e scollegati. L'impressione è che per avere una politica dell'infanzia meditata, unitaria e integrata bisognerà attendere ancora molto.



**Dal 1906 la voce  
del Centro  
Sportivo Italiano**

Presidenza Nazionale  
Via della Conciliazione, 1  
00193 Roma  
tel. 06 - 68404550  
fax 06 - 68802940  
[www.csi-net.it](http://www.csi-net.it)  
[csi@csi-net.it](mailto:csi@csi-net.it)



# Cinque per mille «fuori controllo»

Gianni Trovati  
MILANO

■ Tra i 50 mila soggetti che ricevono il 5 per mille c'è di tutto, anche piccole organizzazioni che vengono scelte da un solo contribuente, ma manca la Croce Rossa, perché è un ente di diritto pubblico (come i Comuni, che però sono tra i beneficiari). I controlli sono praticamente impossibili, com'è impossibile escludere i conflitti d'interesse da parte di organismi che rientrano nell'elenco dei beneficiari, ma gestiscono anche centri di assistenza fiscale e con questi possono orientare le scelte dei contribuenti. Il cinque per mille, insomma, è un ginepraio,

che può favorire i furbi ma senza dubbio complica la vita agli onesti, costretti a districarsi fra otto diversi enti pubblici incaricati di gestire il sistema.

Il giudizio della Corte dei conti, contenuto nella delibera 14/2014 diffusa ieri dalla sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, non fa sconti a questa espressione del Fisco solidale nata in pompa magna nel 2006 ma poi abbandonata alla classica litania delle proroghe annuali che ne hanno moltiplicato incoerenze, confusione e costi di gestione. Al punto che la Corte riconosce «la rilevanza dell'istituto» per «favorire la re-

sponsabilità dei cittadini nella selezione della spesa sociale efficiente», ma chiarisce che così non si può continuare. Tocca a Governo e Parlamento «valutare se proseguire», scrivono i magistrati contabili, ma per andare avanti serve una riforma organica per dare efficienza al sistema e superarne le tante contraddizioni.

La scelta in realtà è obbligata, visti i numeri di un meccanismo che ogni anno intercetta le scelte di 16 milioni di contribuenti e che dal 2006 a oggi ha distribuito 3,5 miliardi di euro. Il Governo, anzi, l'avrebbe già compiuta, mettendo in campo un riordino dopo che la stessa Corte dei conti aveva

scritto una lettera di fuoco sui difetti del sistema. Come spesso accade, però, dall'annuncio all'attuazione i tempi rischiano di essere sproporzionati rispetto all'urgenza dei problemi da risolvere: il riordino del 5 per mille è abbozzato nella legge delega di riforma del Terzo settore, approvata dal Consiglio dei ministri il 3 agosto scorso ed è ora sui tavoli di 11 commissioni della Camera. Prima di vederne i primi risultati, quindi, bisognerà aspettare due passaggi parlamentari e i decreti attuativi, in un dribbling fra riforme politicamente più «pesanti», dal Jobs act al Titolo V, che certo non ne aiuteranno la corsa.

Nel frattempo, il cinque per mille sembra quindi destinato a convivere con i propri problemi, puntualmente elencati dalla delibera pubblicata ieri dalla Corte dei conti. Alcuni sono risolvibili con la riforma, a partire per esempio dal paradosso dei controlli affidati dall'agenzia delle Entrate (secondo cui «la natura non fiscale del contribuente» non permette i classici «controlli sostanziali») e non al ministero del Lavoro, titolare delle politiche sociali. Altri, però, richiedono scelte politiche più di fondo: per esempio il fatto, sottolineato dalla Corte, che la solidarietà fondata sull'Irpef esclude milioni di cittadini a basso reddito, che non presentano dichiarazione e spesso non pagano l'imposta.

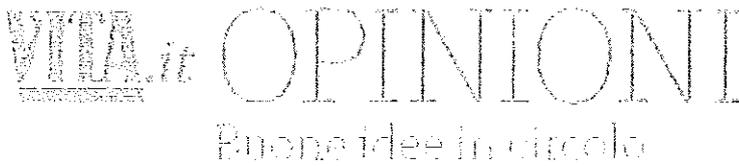
gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Mercoledì 26 Novembre 2014 - N. 325

[> accedi](#) [> registrati](#)



## La lampadina

25/11/2014

Articoli dibattiti Fisco

# Corte dei Conti su 5xmille e Riforma del Terzo Settore

di Alessandro Mazzullo

La Corte dei Conti ha integrato e approvato la relazione sulla “Destinazione e gestione del 5 per mille dell’Irpef” approvata lo scorso 5 dicembre 2013.



La Corte, dopo aver instaurato un approfondito confronto con le principali amministrazioni coinvolte, ha confermato molte delle criticità già evidenziate lo scorso dicembre.

Tra i rilievi di maggior interesse, spiccano:

- la necessità di una stabilizzazione dell’istituto;
- la frammentarietà del quadro normativo;
- i ritardi nell’erogazione dovuti anche al difetto di coordinamento tra le diverse PA coinvolte;
- l’incompetenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nella compilazione degli elenchi dei soggetti ammessi al beneficio e la conseguente scarsa efficacia nella verifica dei requisiti;
- la necessità di un elenco unico e pubblico dei beneficiari, ecc.

Al di là di questi aspetti critici, pare particolarmente interessante il riferimento della Corte dei Conti alla necessità di una maggior selezione dei beneficiari in base all'effettiva utilità sociale della loro attività.

Secondo la magistratura contabile:

*<< Benché il proliferare delle organizzazioni beneficiarie esprima la frammentazione dei bisogni della società contemporanea, si impone una più rigorosa selezione delle stesse, al fine di non disperdere risorse per fini impropri. I dati recentemente pubblicati relativi alle erogazioni per l'anno 2012 attestano che i beneficiari sfiorano, ormai, il numero di 50 mila. Per le onlus e gli enti del volontariato, quasi 9 mila enti ottengono un contributo inferiore ai 500 euro ed oltre mille non hanno ottenuto nemmeno una firma, accentuandosi, così, la frammentazione e la dispersione delle risorse. Molti beneficiari, pur non avendo finalità di lucro, non producono alcun tipo di valore sociale, rivolgendosi esclusivamente ai soci o iscritti, senza rispondere a criteri di misurabilità dell'utilità sociale prodotta. In relazione, si riferisce di casi di fondazioni legate a formazioni politiche, di associazioni di categorie professionali (notai, avvocati, militari, ecc.) e di altre categorie di beneficiari difficilmente compatibili con la ratio dell'istituto. Risulta, pertanto, improcrastinabile un rigoroso codice di selezione. Peraltro, anche fra gli enti della ricerca scientifica e dell'università ammessi compaiono alcuni che suscitano perplessità, addirittura, in taluni casi, privi di un sito web. Si impone, anche per questi, la necessità di un più rigoroso vaglio >>.*

Credo che sia un passaggio importante che vada letto ben oltre il campo di applicazione del 5 per mille. In ballo vi è la perimetrazione e l'idea stessa di "Non profit" che si vuole tutelare.

Ed è su questo punto che si giocherà l'opera di distinzione "del grano dal loglio" cui si ispira una parte importante del ddl Delega per la Riforma del Terzo Settore (si veda ad esempio l'art. 6).

È di fondamentale importanza tutelare una libertà democratica come quella associativa (art. 18 Cost.), ma non si può porre sullo stesso piano (magari fiscale) l'utilità di un gruppo circoscritto di persone

(l'Associazione "Amici di Mario") rispetto a quella dell'intera collettività (l'Associazione per la ricerca contro una malattia rara); così come non si può porre sullo stesso piano, a parità di utilità generale dello scopo, un'Associazione ad impatto sociale zero, rispetto ad una ad impatto sociale altissimo!

Tornando all'esempio del 5X1000, ha ragione la Corte dei Conti quando stigmatizza lo sperpero di risorse causato dall'inclusione, tra i beneficiari, di quei 1000 enti che non riescono ad ottenere nemmeno la fiducia delle stesse persone che le rappresentano! Idem con patate per quegli enti che perseguono l'utilità di pochi (gli amici di Mario, appunto), piuttosto che quella collettiva.

Analoghe incongruenze le si ritrova anche sul piano fiscale. Si pensi all'art. 148, co. 3 del Tuir, che de-commercializza tout court i corrispettivi specifici pagati dagli iscritti ad enti (associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali, sportive dilettantistiche, ecc.) privi di un'effettiva utilità generale. Siamo proprio sicuri che basti definirsi "associazione culturale" per svolgere un servizio effettivo per il Bene comune?

La Riforma in discussione in Parlamento sembra aver colto questo aspetto importante. Speriamo che, con coraggio, riesca a perseguire su questa strada. Il vero banco di prova saranno i decreti legislativi che ne seguiranno...

Tags: [impatto sociale](#), [non profit](#), [riforma](#), [Terzo Settore](#)

## Lascia un tuo commento

Caratteri disponibili: 1500

<input type="text"/>	Name (required)
<input type="text"/>	Mail (will not be published) (required)
<input type="text"/>	Website
<input type="text" value="Scrivi qui il tuo commento..."/>	<input type="button" value="Invia commento"/>

Chi sono



**Alessandro Mazzullo**

La Lampadina è stata accesa per iniziativa di un gruppo di studenti della SDA Bocconi di Milano, costituitosi in Comitato kamikaze per parlare di Sociale in Bocconi e di Bocconi nel Sociale, ma soprattutto per portare l'attenzione dei policy maker verso la necessità di certe riforme normative. Nella vita, classe '78, avvocato, Esperto di Diritto del Terzo Settore, Master SDA Bocconi, Presidente (e chi non lo è di qualcosa?) del Comitato i3S – per l'innovazione del Terzo settore. @MazzulloAle

([http://ad2.bal.dotandad.com/click?par=21.76370-21.103685.56212.www\\_panorama\\_it\\_telemvisione\\_serie-tv\\_status-web-serie-streaming\\_%7Cwww\\_panorama\\_it\\_telemvisione\\_serie-tv\\_status-web-serie-streaming\\_\\_http%3A%2F](http://ad2.bal.dotandad.com/click?par=21.76370-21.103685.56212.www_panorama_it_telemvisione_serie-tv_status-web-serie-streaming_%7Cwww_panorama_it_telemvisione_serie-tv_status-web-serie-streaming__http%3A%2F))

## Serie TV (<http://www.panorama.it/televisione/serie-tv/>)

### Status, al via la web serie sul non-profit italiano

Debutta on line il 28 novembre la web serie **Status**, progetto vincitore del bando **Are you Series?** ([http://www.milanofilmfestival.it/areyouseries\\_status.php](http://www.milanofilmfestival.it/areyouseries_status.php)) del Milano Film Festival che sostiene la diffusione di storie legate al tema del **non-profit italiano** attraverso l'utilizzo di soluzioni creative e linguaggi innovativi.

Alle ore 21 saranno disponibili per la prima volta in streaming gratuito sulla piattaforma **MyMoviesLive!**. Ideata e diretta da **Margherita Ferri, Renato Giugliano e Davide Labanti**, *Status* racconta la storia di un'associazione di cooperanti che da Bologna parte per i Balcani per aiutare le popolazioni locali fornendo loro le conoscenze per essere autonome e costruirsi un avvenire di indipendenza. Nello specifico, è anche l'affresco di due di questi cooperanti, Soccia e Stoya, che entrano a far parte della onlus Status per costruirsi un proprio futuro che li renda persone diverse da quelle che sarebbero state nella comodità di Bologna. Soccia (**Edoardo Lomazzi**) è uno spacciatore che per non perdere la donna che ama decide di cambiare vita. Stoya (**Eleonora Giovanardi**, spalla di Crozza nel programma tv *Crozza nel Paese delle Meraviglie*) è una ragazza emancipata e determinata che si renderà conto che molte delle certezze che la animavano dovranno essere riviste.

La visione streaming sarà accompagnata da una liveChat in cui interverranno gli autori e gli interpreti **Filippo Pagotto e Marco Manfredi**. *Status*, composta di dieci puntate, è liberamente ispirata ai racconti dei volontari di CEFA Onlus. Per accedere agli episodi in streaming di *Status* basta collegarsi alla pagina **[www.mymovies.it/live/](http://www.mymovies.it/live/)** (<http://www.mymovies.it/film/2014/status/live/>), registrarsi e attivare un profilo Free o Unlimited.

<http://tuttoggi.info/foligno-un-gruppo-di-50-escursionisti-sulle-orme-di-s-domenico-di-cocullo/245424/Foligno, un gruppo di 50 escursionisti sulle orme di S. Domenico di Cocullo>



## **Piacevole camminata autunnale tra le colline di Capodacqua, organizzatandall'associazione Uisp Orme "Camminare liberi"**

---

CONDIVIDI SU:



Redazione — 23 novembre 2014 - 16:25 - 0 commenti

Un gruppo di 50 escursionisti hanno dato vita oggi ad un'iniziativa storico naturalistica, denominata "Sulle orme di S. Domenico di Cocullo", organizzata dall'associazione Uisp Orme "Camminare liberi" di Foligno. "La camminata autunnale di gruppo, condotta dalla guida Clelia Nocchi, ha portato i partecipanti in una piacevole escursione nel territorio di Colle S. Martino, tra Capodacqua e Belfiore, fino a raggiungere i resti della casa natale di S. Domenico, in località Colfornaro. Alla partenza, don Luigi Bonollo, parroco di Pievefanonina, ha illustrato la vita di S. Domenico abate e come in quel difficile periodo intorno all'anno 1000, egli si sia prodigato a costruire monasteri ed eremitaggi tra il Lazio e l'Abruzzo, curando, grazie alle sue conoscenze di erbe e veleni, il mal di denti, la rabbia ed il morso dei rettili velenosi. Ancora oggi, però, non tutti sanno che il celebre santo, protettore di Cocullo, nota località abruzzese, dove il 1 maggio si celebra la tradizionale processione dei serpari, è nato a Foligno nell'anno 951 ed è morto e sepolto a Sora nel 1031. Dopo la sua santificazione, a Cocullo è stato e viene tuttora venerato con tradizionali ricorrenze, come quella della festa dei serpari, che vede la statua di S. Domenico completamente avvolta da rettili portati in dono dai fedeli. L'escursione, svoltasi tra le colline del folignate, durata circa tre ore, si è conclusa con un partecipato e gustoso momento conviviale nell'accogliente agriturismo di S. Martino, che ha offerto ai partecipanti un ricco menù a base di polenta con i funghi, torte al testo con erbe varie e prosciutto, oltre a dolci vari preparati artigianalmente. Il rientro a Foligno è avvenuto nel primo pomeriggio.

Notizie [Video](#)

Cerca in archivio

TV

NOTIZIE

VIDEO

VIGNETTE

YouTube

facebook

Google+


[Prima pagina](#) | [Tutte I Sardegna](#) | [I Alghero](#) | [I Cronaca](#) | [I Sport](#) | [I Politica](#) | [I Turismo](#) | [I Cultura & Società](#) | [I Ambiente & Territorio](#) | [I Spettacolo](#) | [I Economia](#) | [I Salute](#)
[alguer.it](#) > [notizie](#) > [sassari](#) > [sport](#) > [sport](#) > [basket a sassari: torneo uisp ai nastri di partenza](#)

**Edizioni Locali**  
Cagliari  
Sassari  
Olbia  
Nuoro  
Oristano  
Porto Torres

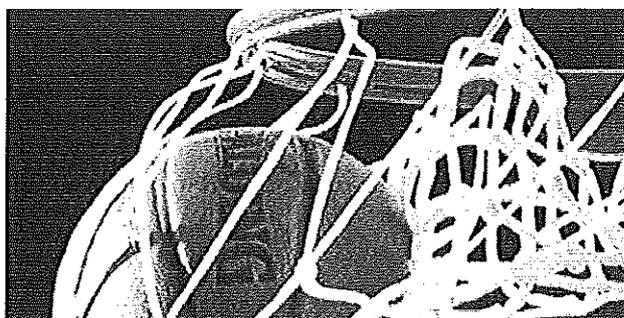
S.L. 9:15

Condividi |

[ultim'ora](#) | [video](#) | [sondaggi](#)

Fischio d'inizio e palla a due per tutte le squadre impegnate a partire da questa settimana fino a maggio con la quarta edizione del Torneo Open di Pallacanestro, organizzato dal Comitato Provinciale Uisp di Sassari

## Basket a Sassari: torneo Uisp ai nastri di partenza



SASSARI - Fischio d'inizio e palla a due per tutte le squadre impegnate a partire da questa settimana fino a maggio con la quarta edizione del Torneo Open di Pallacanestro, organizzato dal Comitato Provinciale Uisp di Sassari. Ai nastri di partenza per la stagione sportiva 2014-2015, tra riconferme, fusioni, roster rinnovati e new entry come Tempio, KillBeer, Pallacanestro Ploaghe e Angedras, ben 25 squadre pronte a scendere in campo per confrontarsi senza sconti ma animate da sano agonismo. Dalla prima edizione a cui presero parte nove squadre si è passati alle venti della seconda (sedici del Torneo Open più quattro dell'over 40) per poi raggiungere le 25 nell'ultima edizione.

La conferma del buon numero di squadre iscritte al torneo premia il lavoro del Coordinamento di basket Uisp e quest'anno ci saranno alcune interessanti novità, una delle quali è che la squadra vincente potrà accedere alle finali nazionali Master Uisp. Basket e non solo quindi, infatti la manifestazione nazionale lo scorso anno si è svolta a Rimini, città ideale in cui unire sport, divertimento e socializzazione.

Tra le conferme più gradite oltre le squadre "storiche" del Torneo Open, ci sono i ragazzi di Io Puo', gruppo di atleti diversamente abili presenti sin dalla prima edizione e che, grazie all'energia e alla simpatia che mettono in campo ogni volta, donano al torneo stesso nuova linfa. Altra conferma le "signore in rosa", Pink Ladies, squadra formata in origine da sole donne (ma che quest'anno dovrebbe avvalersi anche di qualche maschietto per completare il roster), che si è sempre contraddistinta per la tenacia e la voglia di confrontarsi alla pari con squadre esclusivamente maschili. Anche quest'anno viene confermata la preziosa collaborazione con la Fip di Sassari, in particolar modo con l'organo del Cia, grazie al quale viene garantita al Torneo Open la professionalità e l'impegno degli arbitri Federali.

Per ragioni logistiche e organizzative, ma anche per andare incontro ad alcune richieste delle società, le squadre sono state suddivise in tre gironi costruiti considerando sia i criteri tecnici che i risultati ottenuti nella scorsa edizione. Non si perderanno comunque di vista i principi di Sportpertutti su cui si fonda questo Torneo: la voglia di ogni atleta di mettersi in gioco e confrontarsi con gli avversari insieme, il fare sport per il proprio benessere psico-fisico e per vivere momenti di aggregazione. Con queste premesse l'avventura del Basket targata UISP vedrà ancora tanti atleti e tante atlete in quello che viene chiamato il "Quinto Quarto", un momento di socializzazione ormai d'obbligo a fine gara.

## Commenti

10:00	RIPARATA CABINA ELETTRICA, RIAPRE TEATRO EUSEO
9:50	DOVE VA L'AGRICOLTURA: CONVEGNO A SENNORI
9:30	GIOVEDÌ ANAGRAFE CHIUSA AD ALGHERO
9:15	BASKET A SASSARI: TORNEO UISP AI NASTRI DI PARTENZA
9:00	BOLOGNA CALCIO, CHIESTA CONDANNA PER EX-PRESIDENTE PORCEDDA
8:35	TOP 100 INQUINATORI EUROPEI: C'È ANCHE LA SARAS
8:15	AL JAZZINO IL MAESTRO PAOLO CARRUS IN TRIO
8:00	33 BORSE DI STUDIO AI MATURATI ALGHERESI
7:50	OLTRE 9 MLN AL PROGRAMMA RITORNARE A CASA
7:00	SPORTELLI ABBANOA, AVVIATA ATTIVITÀ A PORTO TORRES

[iGoogle](#) | [Tuo sito](#) | [Alguer.tv](#)

 25 novembre  
Perseguita ex compagno:  
in carcere 42enne

 24 novembre  
Lite: ristoratore atterra  
porta pizza

 25 novembre  
Svaligiate case popolari